

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI (Pdl). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, l'occasione è propizia per segnalare una piccola mancanza nella relazione che lei, professor Monti, ha svolto questa mattina qui in Senato, non citando l'esperienza che io indegnamente rappresento in questo Parlamento, insieme ad altri cinque colleghi, ovvero sia quella degli italiani all'estero. Attiro la sua attenzione su questa tematica con la malcelata speranza di avere in lei anche un interlocutore che è stato un italiano all'estero e che quindi conosce la complessità di tale fenomeno sia da un punto di vista quantitativo (oltre quattro milioni di persone nel mondo iscritte all'AIRE, come immagino lo sia stato anche lei nel suo soggiorno in Belgio) sia qualitativo.

In Belgio, per esempio, risiedono oltre 400.000 italiani, che si sono succeduti in quella terra da tempi non sospetti: un'immigrazione storica che ricordiamo tutti gli anni, in particolare a Marcinelle, quella dei nostri sfortunati minatori, un'immigrazione nel recente passato e una attuale, quella per esempio della cosiddetta nuova immigrazione professionale.

Lei ha citato due termini nella sua relazione a noi molti cari: talenti e cooptazione. Noi naturalmente siamo contro le cooptazioni e, proprio per il fatto di non condividere tale criterio, siamo costretti ad andare all'estero e difficilmente riusciamo a tornare in Italia. Si tratta di una risorsa di cui l'Italia dovrebbe iniziare a dotarsi, e per questo, con spirito *bipartisan*, abbiamo approvato in questa Camera una legge, di cui sono stato relatore, che prevede incentivi fiscali per il rientro dei talenti, oltre che degli intelletti, e vorrei pregarla, tramite il suo collega, il ministro degli esteri ambasciatore Terzi, per una verifica in questo specifico campo in merito all'attuazione dei regolamenti, che ci constano non essere ancora perfettamente operativi.

All'estero ci sono importanti organizzazioni che vanno sotto il nome di COMITES, i cosiddetti Comitati degli italiani residenti all'estero, eletti in modo democratico in ogni circoscrizione consolare. Ebbene, abbiamo approvato in questa Camera una riforma dei COMITES e del CGIE, il Consiglio generale degli italiani all'estero, che è attualmente all'esame della Camera dei deputati: l'auspicio è che il suo Governo possa farsi esecutore di tale riforma. In questo senso, ci troveremo nella piacevole e anomala situazione di un Governo di tecnici non eletti che favorisce il rinnovo degli organi democratici di elezione degli italiani all'estero.

Noi tutti siamo eletti, compresi i rappresentanti parlamentari: a ogni livello ci sono rappresentanti eletti democraticamente, e anche nel CGIE, attraverso questa riforma, non ci saranno più cooptati, ma solo eletti. Per questo, la prego di prestare particolare attenzione a tale settore, ringraziandola e augurandole buon lavoro. (Applausi dai Gruppi Pdl e CN-Lo Sud-FS).